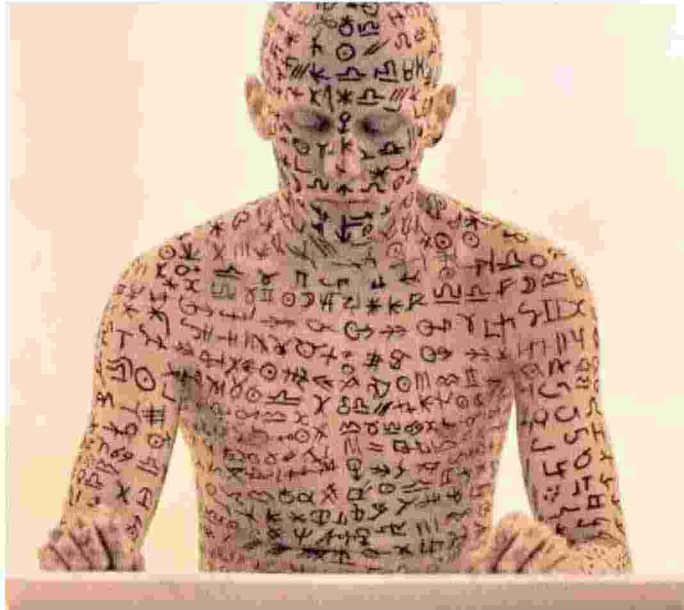


La 'Swinging Modena' degli anni '60

La mostra 'Io sono una poesia' ai Musei civici celebra il decennio della creatività

di ROBERTO BARBOLINI

NELLA Modena degli anni '60 la bramosia del nuovo circolava dappertutto. Contagiati dal virus Ebola dello sperimentalismo non erano solo scrittori e musicisti, artisti e poeti visivi, ma anche sindaci e operatori culturali atipici. Il più atipico e involontario di tutti fu sicuramente Mario Molinari: non il noto caricaturista, ma quel suo bizzarro omonimo, rampollo d'una solida famiglia della borghesia cittadina ma anche intimo amico di Antonio Delfini, che in una delle sue tante imprese stravaganti si ritrovò a un certo punto a fare il sindaco (comunista) di Fiumalbo. E Mario, della cui scomparsa ricorre il ventennale, s'inventò una mossa che neppure Guy Debord, padre dell'Internazionale Situazionista, si sarebbe immaginato. Grazie al tam-tam degli amici artisti, dai poeti Adriano Spatola e Giulia Niccolai agli allora giovanissimi Franco Guertzoni, Claudio Parmiggiani, Giuliano Della Casa e Carlo Cremaschi, riuscì infatti a radunare nella cittadina appenninica a due passi dall'Abetone il meglio dell'avanguardia internazionale nella rassegna di arte e poesia visiva 'Parole sui muri', che tra l'8 e il 18 agosto 1967 invase Fiumalbo, scandalizzando gli abitanti ma fa-



cendo parecchio rumore, tanto che il londinese International Times titolò: «Finalmente qualcosa di positivo dall'Italia». Non è dunque un caso che proprio sotto il segno di quell'happening straordinario (ripetuto anche nel fatidico '68) si iscriva la mostra 'Io sono una poesia-Parole sui muri e le arti negli anni Sessanta tra Modena e Reggio Emilia', aperta fino al 5 maggio ai Musei Civici e visitabile gratis. Curata da Stefano Bulgarelli, France-

sco Piccinini e Luciano Rivi, la rassegna offre uno sguardo a tutto campo sul vivace panorama culturale delle due città ducali nel decennio più creativo della nostra storia recente. Non solo le sperimentazioni degli artisti e dei poeti che s'affollano nel ricco saggio introduttivo di Mario Bertoni, con tutti i nomi che contano e solo pochi di più, ma le invenzioni degli architetti-designer, da Aldo Rossi a Cesare Leonardi; le provocazioni del nuovo teatro con il Living Theatre di Julian Beck e Ju-

dith Malina, il Bread and Puppet; e poi il cinema d'artista (da Baruchello al nostro Franco Vaccari), ma anche la grande stagione dei cartoni animati, da Toto e Tata ad Angelino Supertrim, ideati dal modenese Paul Campani per gli spot di Carosello. E già sono in marcia le Sturmtruppen di Bonvi, che col suo Nick Carter approderà ai 'Fumetti in tivvù' di Guido De Maria. Intanto Mario Schifano firma la copertina di 29 settembre per l'Equipe 84, che coi Nomadi, Guccini, la Caselli hanno trasformato Modena nella piccola Swinging London italiana.

FORMIDABILI quegli anni? È sempre rischioso idealizzare il passato, ma senza dubbio c'era nell'aria un fervore creativo che si è propagato nel tempo. Non a caso Fiorella Iacono ha intitolato 'La stagione felice' (Mimesis editore) una sua recente raccolta di scritti sulle mostre modenesi del periodo 1985-1993, in sedi pubbliche come la Galleria Civica o la Palazzina dei Giardini, ma anche in gallerie private come Rossanferri e Fonte d'Abisso. Speriamo che queste doverose riproposte d'una perduta (e perciò mitizzata) età dell'oro non esprimano solo il riflusso dei nostri tempi difficili. Quando sembra che non ci siano più strade, è ora di rimettersi in cammino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

